

# è ora!

## BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

18 FEBBRAIO 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.34

## Il Califfo pronto a invadere l'Europa

# LO SBARCO IN SICILIA

di **Vincenzo Papadia**

Altre volte abbiamo ricordato la lezione di Benedetto Croce, che la storia è maestra di vita. E allora che dire del Califfo che è pronto a sbarcare in Sicilia, con le sue truppe? Non è una palla sparata lì per giocare alla guerra.

Tutti gli Imam d'Europa, a partire da quello di Londra, spiegano puntualmente gli obiettivi strategici dell'ISIS. Li abbiamo visti su tutte le televisioni del mondo. La loro capacità di movimento è sorprendente, per la velocità di azione e di reazione. La Libia è stata conquistata in poche settimane. In poche settimane tra Iraq, Siria, Iran e Kurdistan hanno creato uno Stato di occupazione ancora non riconosciuto ufficialmente dagli altri Stati a religione Islamista, ma che neanche ricevono un contrattacco da parte di questi Stati c.d. moderati (Tunisia, Algeria, Marocco, Turchia, ecc.). L'unico Stato, che con il suo governo, guidato dai militari, che ritiene l'ISIS un grave evento e assai pericoloso nel loro mondo, è l'Egitto. Ma se resterà isolato, i suoi problemi saranno gravissimi.

I Paesi del Mediterraneo, non islamici, maggiormente esposti in questo momento sono Malta, Cipro greca, l'Italia del Sud. La Jihad islamica ha un disegno strategico eversivo, che viene da lontano. È il sogno del califfo ecumenico, al di là dei confini degli Stati moderni.

I seguaci di Maometto sottomisero tutto il

Nord Africa, pochi anni dopo che l'Impero Romano si era rinsecchito a Ovest (Roma) e si era rinsecchito anche ad Est (Bisanzio). Ma nel tempo, prima i Paladini di Francia e poi El Cid eroe Spagnolo nel 1098, ne impedirono l'avanzata, limitandoli al Sud della Penisola Iberica, nel periodo della prima Crociata, e ci volle poi Isabella di Castiglia, che finalmente il 4 gennaio del 1492 li sottomise; ma solo dopo il 1606 furono cacciati definitivamente e messi sulle navi in mare e respinti verso le coste africane e verso la Siria e il Libano.

Nel frattempo c'era stato il Papato di Roma, che con Pio V ed il Principe Colonna, aveva spinto tutti gli Stati Europei alla Battaglia navale di Lepanto, il 7 ottobre 1571, vinta dai cristiani sugli islamisti. Se non fossero stati fermati avrebbero già conquistato tutta l'Europa ed ora non ne avremmo certo parlato. Ma l'Italia dette un suo contributo per proseguire nel loro ridimensionamento quando tra il 1908 e il 1911 tolse dalle loro mani tutte le Isole, oggi greche, del Peloponneso e la stessa Libia.

Ma come si può capire i cittadini italiani di buona fede ed antiberlusconiani, avevano veramente creduto alla primavera araba. Però, l'hanno pagata cara: ben 154.700 barili di petrolio al giorno che non arrivano più in Italia ed alle sue raffinerie e alle sue fabbriche per la produzione di nafta, benzina, benzolo, plastica, medicine, vestiti, ecc. L'Italia ha perduto oltre 4 punti di Pil l'anno, per la perdita dei commerci con la Libia e ha ridimensionato l'ENI. Oltre 500.000 lavoratori in meno che si aggiungono alle 105.000 imprese chiuse nel 2014 di cui 85.000 fallite.

Ma veniamo all'altro punto. Che fa la Nato dei Paesi europei? Dal 2007 ad oggi ha ridotto gli investimenti in armamenti moderni di 265 miliardi di dollari in meno. La Russia ha incrementato di 70 miliardi di dollari. Ma la sorpresa più grande è che l'Arabia Saudita ha acquistato il 21% di tutta la produzione mondiale ufficiale di nuovi armamenti. E allora ci si chiede, ma che ne fa di tutte queste armi un Paese che sembra fermo? E come mai l'ISIS dispone di armi modernissime e sofisticate che in uno scontro a fuoco con i nostri pochissimi militari in Sicilia rischierebbero di venire annientati, senza colpo ferire, come è accaduto ieri per i militari della Capitaneria di Porto, messi in fuga dai colpi di Kalashnikov degli scafisti jihadisti.

Ma dove stavano tutti questi intelligenti europei e le loro intelligence, mentre in pochi giorni l'ISIS conquistava il Nord

Africa, con una posizione strategica e senza ritorno? Vedere ancora una volta masse di italiani fuggire dalla Libia spacca il cuore.

È accaduto nel dopoguerra nel 1945, è ricaduto negli anni '70. È accaduto con l'assassinio di Gheddafi, è ricaduto oggi.

Si ritorna a fuggire dalle terre di Settimio Severo e dalla sua città di Leptis Magna, che i nostri archeologi avevano restituito, sotto Gheddafi, alla civiltà storica, alla cultura ed al turismo italo - libico. Non ha saputo questa nuova classe dirigente d'Italia e d'Europa tutelare gli interessi concreti dei Paesi occidentali, salvaguardando le vite anche degli africani di buona volontà, ed abbiamo assistito e stiamo assistendo inerti alla pirateria Somala e presto avremo quella Libica dell'ISIS, pare un ritorno al Medioevo basso.

Intanto chi ha un disegno di potere assoluto e di morte senza sconti, avanza con la sua determinazione, collocando la sua bandiera su città, che mai avremmo pensato diventassero califfato. Fra qualche giorno ci accorgeremo che il nostro agire è in estremo ritardo.

I Padri costituenti, che scrissero gli artt. 10 ed 11 della carta costituzionale, che fissano i limiti del nostro pacifismo, non avrebbero mai potuto pensare che da soggetti conquistatori, che si vergognavano di farlo e che giurarono di non farlo più e di mantenersi pacifici, che un giorno saremmo diventati oggetto di conquista, ma non dal Nord verso il Sud (Goti, Visigoti, Ostrogoti, Vandali, Unni, Longobardi, Normanni, Teutonici, ecc.) ma dal Sud del mondo africano, che marcia verso il Nord incontrando per prima l'Italia dalle belle ed amate sponde.

Le Caserme italiane sono state regalate alle cooperative ed alle onlus, che non pagano e che spendono acqua, luce, gas, rifiuti, ristrutturazioni, ecc. Dove sono le forze militari, che possano non fare le dame di carità e i francescani degli emigranti, se ci dovesse essere un attacco di pirateria immediata e di sbarco militare, in massa, dell'ISIS in Sicilia? Ci risponda Ministro della Difesa Roberta Pinotti. Lo sa bene che se manda 5.000 uomini in Libia senza un disegno strategico, senza una retrovia di preparazione di mare, di cielo e di terra, lei rischia di farli morire ammazzati?

Non si potranno raccogliere in mare gli emigranti mentre si sta in zona di guerra, dichiarando che si fa peacekeeping. "Il tempo dell'ipotesi è finito" disse il vecchio Winston Churchill, e lui si che se ne intendeva.

## è ora!

Direttore Responsabile  
**Gianfranco Polillo**

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14  
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi  
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento  
Via Archimede, 10 - 00197 Roma

Tel.: 391.3762521

on-line: [www.eorasocialista.it](http://www.eorasocialista.it);  
e-mail: [nuovopsi@arubapec.it](mailto:nuovopsi@arubapec.it)

stampato in proprio